

Paesaggi e Parchi archeologici

LEZIONE XII: Il Parco Archeologico dell'Appia
Antica e il Parco della Caffarella

CFU 6

DOCENTE: Rachele Dubbini



I Parchi dell'Appia – Il Parco Archeologico dell'Appia Antica

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica è un Istituto del [Ministero per i Beni e le Attività Culturali](#) che afferisce alla [Direzione Generale Musei](#), dotato di **autonomia speciale** (scientifica, finanziaria, contabile e amministrativa). La sua istituzione risale alla recente riforma di riorganizzazione del MIBAC ([DM 44/2016](#) e [DM 198/2016](#)) nella quale sono stati individuati istituti e musei di rilevante interesse nazionale. L'Istituto nasce allo scopo di promuovere l'ambito territoriale attraversato dall'antica via Appia riconoscendone la specificità tra i luoghi della cultura e l'unitarietà dei diversi complessi archeologici, monumentali e paesaggistici.

A seguito dell'entrata in vigore del [DPCM 19 giugno 2019 n. 76](#) (riforma Bonisoli) a partire dal 22 agosto 2019 il Parco Archeologico dell'Appia Antica non è più dotato di autonomia speciale ed è attribuito alla [Soprintendenza Speciale belle Arti e Paesaggio di Roma](#).

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169 recante il "[Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance](#)" (G.U. Ser. Gen. n. 16 del 21/1/2020) e in vigore **dal 5 febbraio 2020, restituisce autonomia** al Parco Archeologico dell'Appia Antica che, all'art. 33 del DPCM, rientra tra i musei, parchi archeologici e altri luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale dotati di autonomia speciale.

I Parchi dell'Appia – Il Parco Archeologico dell'Appia Antica

Il perimetro del Parco Archeologico dell'Appia Antica di fatto **coincide** con quello del Parco Regionale dell'Appia Antica (istituito con L.R. 66/1988) che ha competenze di carattere **naturalistico**.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.M. n. 198/2016 il Direttore del Parco archeologico dell'Appia Antica è **responsabile del progetto di valorizzazione dell'intera strada consolare = da Roma a Brindisi**. Pertanto il Direttore ha il coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'Appia antica sul territorio nazionale.

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica esercita le proprie competenze nell'ambito della **tutela**, della **conservazione** e della **valorizzazione** al fine di contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale di competenza, materiale e immateriale, alla promozione e valorizzazione dei monumenti e del **paesaggio nel suo complesso** (clicca qui scaricare lo [Statuto del Parco Archeologico dell'Appia Antica in formato PDF](#) e il [Decreto di approvazione dello statuto](#)).

Un parco archeologico o una somma di siti archeologici?

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica si sviluppa dalle Mura Aureliane sino alla località di Frattocchie nel comune di Marino, tra la via Ardeatina e l'Appia Nuova, includendo la Valle della Caffarella e l'area di Tormarancia. Il Parco Archeologico ha **in consegna un ampio tratto dell'antica via Appia**, di proprietà del Demanio dello Stato, **dal civico n. 195 fino alla località di Frattocchie**, con i monumenti sui lati, e i **siti** di Cecilia Metella e *Castrum Caetani*, Capo di Bove, Villa dei Quintili e Santa Maria Nova, il Parco delle Tombe della via Latina, il complesso degli Acquedotti, la Villa dei Sette Bassi, l'Antiquarium di Lucrezia Romana.



Tutela e conservazione

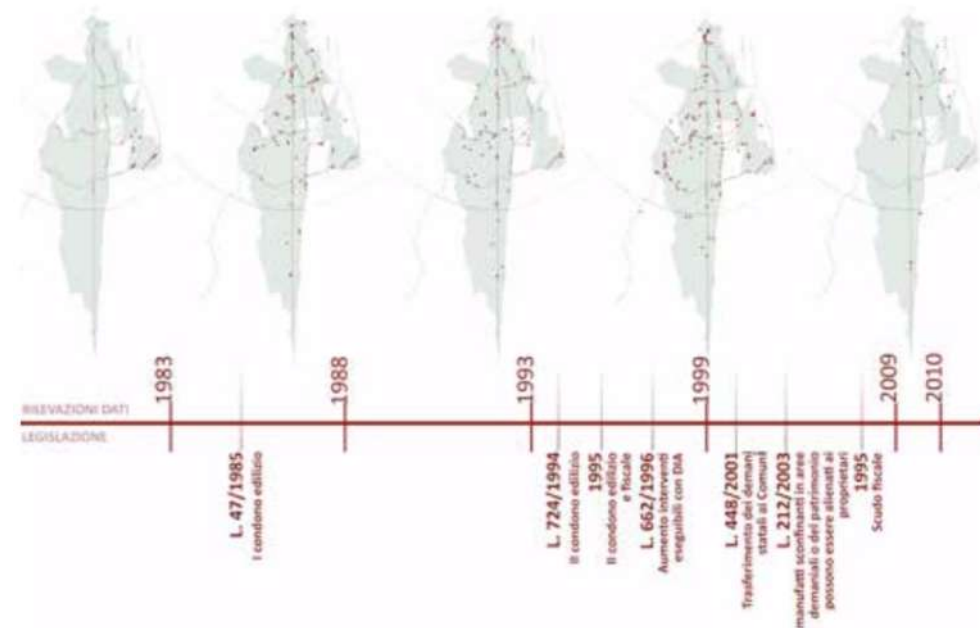
Il Parco costituisce una delle aree protette più significative della Regione Lazio ma è anche strettamente legato agli abusi edilizi e alle violazioni delle norme urbanistiche vigenti nell'area, che si sono rivelate insufficienti ad arginare questo problema. Il Nuovo Piano Regolatore Generale del 2003 ha confermato, articolandola, la disciplina che imponeva sul comparto dell'Appia l'inedificabilità assoluta operando alcune distinzioni per consentire la realizzazione di attrezzature sportive e il recupero di attività rurali, previa autorizzazione della Soprintendenza.



Tutela e conservazione

Nonostante la rigida disciplina il fenomeno dell'abusivismo nel parco è tuttora irrisolto. Un elemento complice di questo fenomeno lo si evince dal regime proprietario delle aree di cui quella pubblica rappresenta una parte minoritaria, corrispondente al 18% della superficie totale, e dal mosaico di competenze talvolta dissonanti tra cui quattro Soprintendenze (statale, regionale, comunale e pontificia). La combinazione tra l'assetto privatistico dell'area, la settorialità dell'azione giuridico-amministrativa e l'effetto delle tre leggi governative sul condono edilizio hanno generato quello che Vezio De Lucia definisce "paesaggio negato".

De Lucia, in una rilevazione aggiornata al 2011, calcola che nel Parco sorgono 2,7 milioni di metri cubi di cemento. Mettendo a confronto vecchie e nuove cartografie stabilisce che circa 1,3 milioni di metri cubi sono stati realizzati dopo il 1967, dopo l'entrata in vigore del Piano Regolatore e sono dunque abusivi.



Progetti di
valorizzazione?

TUTELA

+

PROGETTAZIONE

+

USO DIFFUSO

=

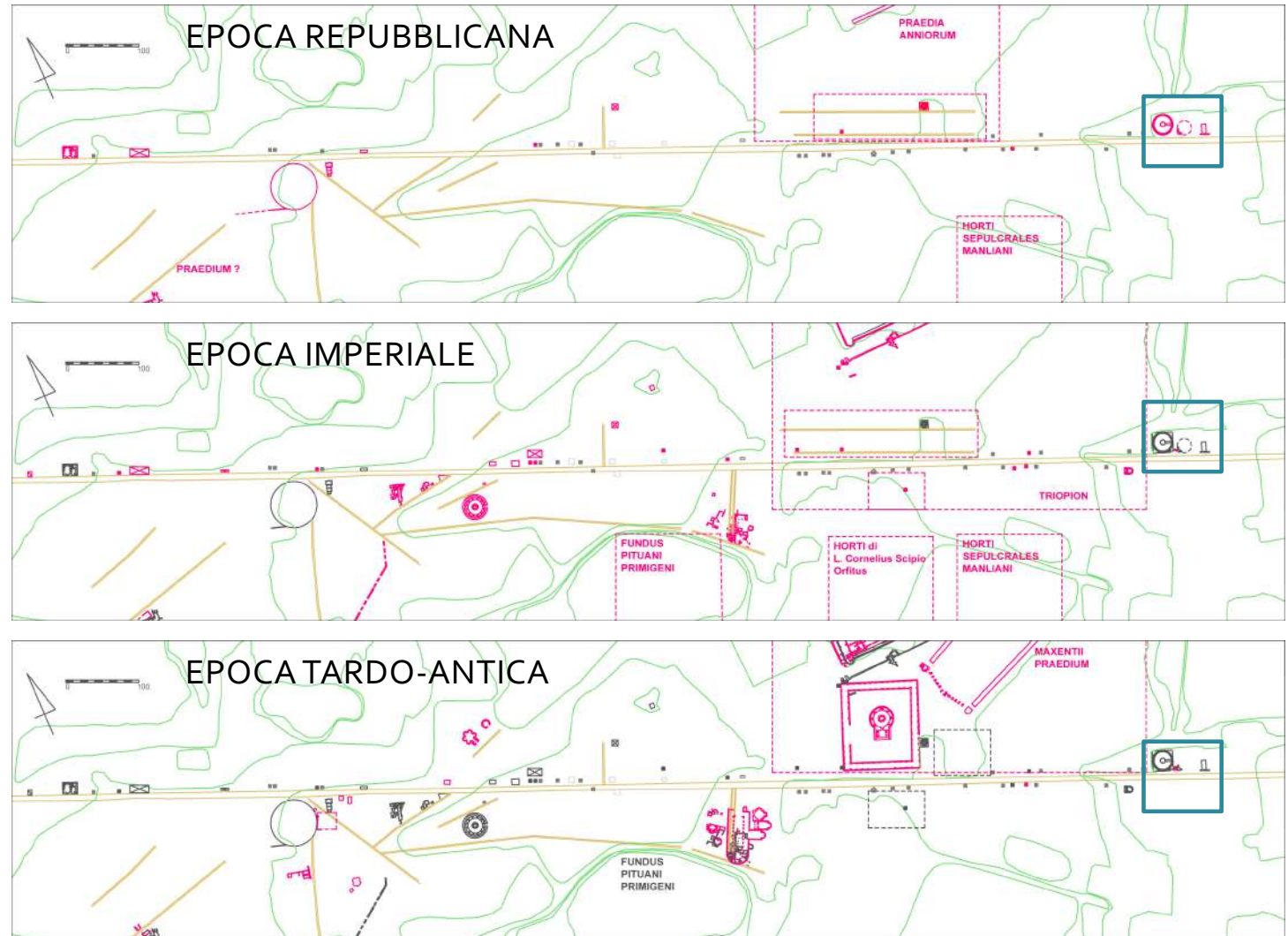
VALORIZZAZIONE

Il **Mausoleo di Cecilia Metella** è uno dei luoghi simbolo della Via Appia Antica. Questo monumento funerario costruito fra il 30 e il 10 a.C., che si staglia al III miglio della strada, circa 300 m a sud del complesso di Massenzio, impressiona ancora oggi il viaggiatore per la sua **imponenza** ed **eleganza**, che si aggiungono al **fascino** di essere stato riutilizzato in epoca medievale come torre di un castello ancora perfettamente conservato.

La tomba si presenta all'esterno come un alto cilindro rivestito da lastre di travertino, poggiante su un basamento quadrato di cui si conserva per lo più solo il *nucleo cementizio in scaglie di selce*. All'interno, una camera sepolcrale di forma conica aperta sulla sommità con un *oculus*, custodiva il corpo di una ricca matrona romana appartenente a una delle famiglie nobili più importanti del tempo e probabilmente nuora del famoso Marco Licinio Crasso, membro con Cesare e Pompeo del I triumvirato nel 59 a.C. Visitare questo **sito archeologico** non significa solo poter accedere al sepolcro di Cecilia Metella, ma anche passeggiare fra le stanze del castello (*castrum*) fatto costruire all'inizio del XIV dalla famiglia Caetani. Questa acquistò le terre della località in cui sorgeva il monumento (chiamata Capo di Bove per il fregio con teschi di bue che decora il mausoleo) e fece erigere una cinta muraria con all'interno una chiesa, un palazzo e un torrione, quest'ultimo alzato sulla mole della tomba romana. La parte abitativa della fortificazione, con i suoi tipici muri merlati e le belle finestre bifore, oggi ospita al proprio interno il "Museo dell'Appia", una raccolta di statue, sarcofagi, iscrizioni e rilievi provenienti dalla Via Appia Antica e relativi ai ricchi monumenti funerari che vi si affacciavano.



Manca il
CONTESTO,
via di grande
transito
commerciale e
di trasmissione
culturale



Manca il
significato dei
valori culturali,
la costruzione
del paesaggio
archeologico



Eufrosino della Volpaia 1547 tav.178 Biblioteca Vaticana Ris. Stampe XIV 164

Medioevo:
elaborato
sistema di
fortificazioni
costruite spesso
sui monumenti
sepolcrali più
antichi → Appia
ancora un asse
viario principale



Claude Lorrain, 1609

La fortificazione del *Castrum Caetani*
bloccava almeno dal 1302 il
proseguimento dell'Appia fino ai
Castelli → si inizia a prediligere la via
Latina, solo dal Seicento l'Appia torna a
essere un asse di penetrazione della
Campagna Romana



L'Appia del
Grand Tour
(XVI-XVII sec.):
le rovine vs
potenza del
paesaggio
naturale



Carlo Labruzzi nel 1789 illustra il
Viaggio lungo l'Appia di
Sir Colt Hoare



Goethe in der Campagna
J.H.W. Tischbein, 1787

TUTELA
+
PROGETTAZIONE
+
USO DIFFUSO
=
VALORIZZAZIONE

VALORIZZAZIONE?

ri-conferimento di valore a oggetti/luoghi che in parte lo hanno perduto



MA

liberarsi dal preconcetto che questi beni abbiano un **“valore in sé”**,
indipendente dalla loro fruizione, il valore è **d’uso**



concentrarsi piuttosto sulla lettura del loro **“valore percepito”**

“un convincimento soggettivo, anche se socialmente fondato, come una preferenza comunitaria che si è formata in un lungo periodo di tempo, durante il quale è mutata a seconda dei diversi contesti storici”

M. Montella, *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, 2009

Come si giunge alla piena condivisione del valore storico/archeologico dei beni archeologici del Parco e quindi alla loro riappropriazione da parte dei cittadini?

La percezione e la piena comprensione del valore di questi beni, cioè la consapevolezza del loro significato storico/archeologico, richiede un'attività di produzione che passa dal

- riconoscimento
- all'esplicitazione e
- alla *comunicazione* di tale valore/significato

un dovere di cui, soprattutto gli archeologi, dovrebbero sentirsi responsabilmente investiti *

*Andreina Ricci, *Attorno alla nuda pietra, Archeologia e città tra identità e progetto*, Roma 2006.

Analisi storica
del processo
tramite il quale si
è andato
costruendo nei
secoli il valore
culturale, oltre a
quello
archeologico

- Analisi storica della percezione dell'archeologia nel paesaggio durante i secoli
- Perché? la percezione del paesaggio archeologico è un'immagine costruita, in cui i contesti storici passati e presenti influiscono sui significati e sulle interpretazioni
- Come? ricostruire le modalità con cui la memoria dell'antico ha influito nelle dinamiche relazionali e quindi nelle scelte comportamentali della comunità nel tempo
- Cioè? indagare il processo culturale tramite il quale si è formata la memoria collettiva relativa al territorio in esame e quindi come si è andato strutturando il suo valore archeologico
- Scopo? comprensione del valore storico/archeologico → divulgazione alla comunità (COMUNICAZIONE)